

LA NOVITÀ

Ecco le "Vite degli artisti"

Il manoscritto è stato ritrovato

La pubblicazione grazie al lavoro di Riccardo Gandolfi dell'Archivio di Stato di Roma. Si tratta di una sintesi del documento di Giorgio Vasari

Per la casa editrice Olschki, Riccardo Gandolfi, archivista presso l'Archivio di Stato di Roma, ha pubblicato l'importante manoscritto delle "Vite degli artisti", di mano del pittore romano Gaspare Celio

(1571-1640). Citato da fonti seicentesche, perduto già nella seconda metà del XVII secolo, il manoscritto è stato ritrovato da Gandolfi nella biblioteca dello Stonyhurst College, in Inghilterra. Si tratta di una sintesi delle ben più celebri "Vite" di Giorgio Vasari, con cospicue aggiunte, ma soprattutto con una lettura dei fatti d'arte meno toscano-centrica e più attenta alle vicende romane a cavallo tra Cin-

que e Seicento. Le "Vite" di Celio offrono preziose novità sugli artisti attivi nell'Urbe tra XVI e XVII secolo, ma anche aneddoti e curiosità. Numerosi sono quindi gli spunti sugli artisti dei papi, specie i romani Giuseppe Valeriano, Scipione Pulzone, ma anche Caravaggio. E non mancano spunti di interesse mantovano. Ciò che più ci inorgoglisce è la grande stima che Celio nutre per Giulio Romano: a lui rico-

nosce "una grandissima pratica con maniera più gagliarda che quella che era in uso" nella Roma di Raffaello; Giulio "non aveva eguale nel valore non solo nel colorire, ma nel disegnare copioso" ed era "grandissimo inventore, e bonissimo architetto, dando del grande alle sue opere". Come si diceva, non mancano nelle pagine di Celio annotazioni vivaci - anche pungenti o scortesie, come su Diana Scultori, "che era tanto brutta di volto"! - e spunti per nuove ricerche: affiorano per esempio indicazioni circa miniature di Henrick Goltzius acquistate da Vincenzo I Gonzaga e credo che varrà la pena approfondire la ricerca, per tentare di identificarle. —

STEFANO L'OCCASO



La copertina del libro

